

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

### 95° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 1990

(Pomeridiana)

**Presidenza del Presidente CASSOLA**

#### INDICE

##### **Disegni di legge in sede deliberante**

«Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico» (2556), d'iniziativa del senatore Aliverti e di altri senatori

##### **(Discussione e rinvio)**

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 4, 5 e <i>passim</i>
ALIVERTI (DC) .....	5
BONFERRONI, <i>sottosegretario di Stato per l'artigianato ed il commercio</i> .....	7
GIANOTTI (PCI) .....	4
MANCIA (PSI), <i>relatore alla Commissione</i> ...	2, 6

*I lavori hanno inizio alle ore 15,00.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico» (2556),**  
d'iniziativa del senatore Aliverti e di altri senatori  
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico», d'iniziativa dei senatori Aliverti, Mancia, Vettori, Gianotti, Fogu, Fontana Elio e Di Paola.

Prego il senatore Mancia di riferire sul disegno di legge.

MANCIA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, siamo oggi chiamati a discutere un provvedimento (presentato da parte di tutti i Gruppi della maggioranza, primo firmatario il senatore Aliverti) relativo al rifinanziamento di interventi in campo economico.

Anche l'anno scorso ci siamo trovati nella identica situazione: alla fine dell'anno abbiamo dovuto presentare un provvedimento per recuperare i fondi che erano stati già stanziati con la legge finanziaria. Vorremmo far presente al Ministro dell'industria che, siccome abbiamo inserito nel disegno di legge finanziaria che stiamo per approvare un identico finanziamento, auspichiamo che per il prossimo anno simili iniziative legislative vengano portate con maggiore celerità all'attenzione del Parlamento, per dare la possibilità alle categorie interessate di disporre fin da subito di alcuni fondi. In ogni caso desidero ringraziare il Sottosegretario che è sempre qui con noi e che si farà portavoce dell'esigenza di recuperare alcune somme che altrimenti andrebbero perdute.

Lo scopo del disegno di legge è proprio quello di consentire l'utilizzazione delle somme accantonate nella tabella B della legge 27 dicembre 1989, n. 407 (legge finanziaria 1990); esso consta di cinque articoli.

L'articolo 1 prevede l'integrazione per 100 miliardi di lire, per l'anno 1990, del fondo nazionale per l'artigianato di cui all'articolo 3 del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 399. Il 75 per cento di tali risorse viene destinato a finanziare gli interventi a favore dell'artigianato di competenza regionale, il 10 per cento è volto alla realizzazione del sistema informativo e dell'osservatorio economico dell'artigianato. A questo proposito vorrei interpretare il pensiero del primo firmatario del disegno di legge e far presente al Ministro dell'industria l'urgenza di predisporre tutti gli strumenti per far sì che tale osservatorio possa

operare. Il 15 per cento, infine, di tali risorse è utilizzato dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (15 miliardi di lire).

Il comma 2 introduce una modifica che consente per il futuro l'incremento del fondo direttamente con la legge finanziaria. Questo è un aspetto importante del disegno di legge, proprio per ovviare ad alcune deficienze del passato. Il fondo, infatti, ha carattere strutturale, in quanto costituisce lo strumento finanziario a disposizione delle regioni, del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Consiglio nazionale dell'artigianato per l'adempimento delle funzioni ad essi assegnate dalla legge.

L'articolo 2 dispone il rifinanziamento di 50 miliardi per il 1990 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, che - come tutti sanno - prevede i finanziamenti agevolati a favore delle imprese commerciali. Anche da questo punto di vista io credo sia urgente portare a compimento alcune iniziative per dare tranquillità e garanzie rispetto al futuro alle imprese commerciali, in quanto in questo momento il settore ha bisogno di particolare attenzione.

Oggi stiamo discutendo di alcuni interventi per settori - quali l'artigianato e il commercio - che in questo momento stanno vivendo particolari situazioni di difficoltà. Ma, oltre agli interventi di natura strettamente finanziaria, secondo me occorre una politica complessiva diversa da quella del passato. Con l'apertura dei mercati del 1993, sicuramente questi settori così importanti per l'economia del nostro paese (l'artigianato, il commercio, la piccola e media impresa) avranno bisogno di interventi particolari, mentre nel passato - come abbiamo già avuto occasione di rilevare - vi è stata un'attenzione che potremmo definire esclusiva per la grande impresa.

L'articolo 2 prevede inoltre 50 miliardi per la legge n. 517 del 1975.

Con l'articolo 3, poi, il fondo di cui all'articolo 6 della legge n. 517 - è ulteriormente incrementato di 62,3 miliardi per l'anno 1990, - per la concessione di contributi in conto capitale e in conto interessi a favore di quelle società che promuovono la costituzione di centri commerciali all'ingrosso. Lo stanziamento previsto dall'articolo 3 - stanziamento con cui ci si propone di facilitare una riorganizzazione commerciale che, è accaduto in Francia, può dare risultati positivi ed interessanti - è stato ridotto rispetto a quanto previsto dalla legge finanziaria dello scorso anno: 7,7 miliardi sui 70 previsti dalla legge finanziaria per il 1990 sono infatti stati utilizzati per la legge n. 230 del 1990 concernente «contributi alle imprese radiofoniche private che abbiano svolto attività d'informazione di interesse generale», portando così lo stanziamento ai 62, 3 miliardi cui accennavo.

L'articolo 4 mira invece a recuperare i residui di stanziamento accumulati dalle leggi n. 121 del 1987 e n. 41 del 1986, nella parte relativa ai mercati agro-alimentari, che altrimenti, alla chiusura dell'esercizio finanziario 1990, andrebbero in economia di bilancio, pregiudicando gravemente l'efficacia delle normative in questione. Anche in questo caso ci troviamo di fronte a settori importanti che meritano un'attenzione particolare da parte della nostra Commissione. Per quanto riguarda i mercati agro-alimentari, del resto, è aperto un dibattito sull'efficacia della svolta complessiva che si vorrebbe e si

dovrebbe dare alla parte della nostra economia collegata al settore agro-alimentare, un settore cioè che senza dubbio può raggiungere importanti risultati.

All'articolo 5, infine, si provvede ad indicare le coperture finanziarie nonchè ad autorizzare il Ministro del tesoro ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

Mi auguro allora che si giunga rapidamente all'approvazione di questo disegno di legge che, come si evince dalle firme dei suoi presentatori, vede la pressochè totale adesione della nostra Commissione. Ciò sta a testimoniare la nostra volontà di recuperare dei fondi che, altrimenti - come ho detto - andrebbero perduti.

Concludo la mia breve relazione dichiarando la più piena disponibilità per eventuali chiarimenti che i colleghi volessero richiedere e sollecitando il Ministero dell'industria a far sì che al momento di approvare il disegno di legge finanziaria ci sia una particolare e profonda attenzione nei confronti di questi capitoli che sono stati inseriti e che possono aiutare concretamente settori importanti come quelli dell'artigianato e del commercio.

Particolare attenzione merita poi anche il provvedimento relativo alla piccola e media impresa, che giace alla Camera ormai da molto tempo. Mi auguro allora che la competente Commissione dell'altro ramo del Parlamento approvi al più presto tale provvedimento, con cui il disegno di legge al nostro esame si integra, cosicchè, per quanto concerne gli incentivi pubblici, si possa arrivare rapidamente ad una formulazione univoca che permetta a questi settori dinamici dell'economia del paese di guardare con maggiore tranquillità al futuro.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il relatore per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

**GIANOTTI.** Se fossi stato io al posto del senatore Mancia, per illustrare questo disegno di legge avrei portato l'esempio di chi mentre sta nel fiume per affogare viene tirato in salvo per i capelli. È proprio quello che abbiamo fatto noi. Mi sembra infatti che il Parlamento svolga un ruolo di supplenza nei confronti del Governo. Il potere esecutivo però deve essere capace di attuare le norme contenute nelle leggi, mentre al contrario anche quest'anno si ripete quanto abbiamo visto verificarsi altre volte: per lentezze burocratiche, per difficoltà di varia natura noi ci troviamo costretti ad approvare provvedimenti tesi ad impedire che fondi destinati a importanti settori vadano persi.

Vorrei poi osservare come si stia diffondendo un orientamento di pensiero legislativo e costituzionale tendente a diminuire l'incidenza delle materie regolate per legge a favore di quelle disciplinate in via amministrativa. Si va diffondendo cioè un processo di delegificazione. Noi ci troviamo invece con il provvedimento in titolo di fronte all'iperbole legislativa. Il Parlamento vota infatti una legge che destina stanziamenti per certe finalità e poi, alla fine dell'anno, ne approva un'altra per recuperare quelle stesse cose che non sono state attuate. Noi abbiamo collaborato alla stesura di questo testo e voteremo a favore perchè non vogliamo lasciare che quel poveretto di cui parlavo all'inizio affoghi nel fiume; dovrebbe però essere l'ultima volta.

ALIVERTI. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il relatore Mancina che ha egregiamente svolto il suo compito dando conto anche di quanto non è direttamente regolato da questo disegno di legge.

Probabilmente cammin facendo si aggiungerà a questo treno qualche piccolo vagone, essendovi ormai all'esterno già sentore di ciò. Sono state avanzate infatti alcune richieste di ulteriori stanziamenti che verrebbero recuperati in sede di riserva alla fine dell'anno. Noi avremo cura, attraverso una accurata selezione, di approfondire le eventuali proposte che perverranno e che sottoporremo ovviamente alla considerazione della Commissione, fermo restando però quanto diceva poc'anzi il collega Gianotti. Purtroppo questa volta la responsabilità non è stata tutta nostra, atteso il fatto che con una certa prontezza e tempestività alcuni colleghi della Camera dei deputati avevano presentato analogo provvedimento fin dall'8 febbraio 1990: un provvedimento firmato da tutti i Gruppi della maggioranza e sostenuto anche dai rappresentanti dell'opposizione. Ancora una volta, tuttavia, dobbiamo rilevare la scarsa efficienza dell'altro ramo del Parlamento, almeno per quanto riguarda la capacità di rapido intervento; dal febbraio 1990 siamo giunti alla fine dell'anno senza che il disegno di legge andasse oltre la sede referente.

Ci siamo quindi affannati a predisporre il disegno di legge in esame proprio per dare un segnale e per mostrare coerenza con quanto affermato in sede di discussione del bilancio e della legge finanziaria. Abbiamo allora lamentato nei confronti del Ministero dell'industria l'incapacità di spendere 1.800 miliardi, i quali alla fine di quest'anno potrebbero andare nelle quote di riserva. Pertanto proponiamo un'operazione di recupero, che non può che essere parziale e comunque riduttiva.

L'articolo 4 ci consente, ad esempio, di recuperare i residui di stanziamento (che sinceramente non sono proprio spiccioli: ammontano complessivamente a 541 miliardi, accumulati dalle leggi n. 121 del 1987 e dalla legge n. 41 del 1986, per la parte relativa ai mercati agroalimentari: peraltro sarà necessario affrontare al più presto il riesame di questi provvedimenti. A questa somma vanno aggiunti i 62,3 miliardi di cui all'articolo 3, relativo ai contributi a favore delle società promotrici di centri commerciali all'ingrosso. Questo stanziamento originariamente era di 70 miliardi, ma qualche mese fa è stato decurtato a vantaggio di un capitolo di spesa completamente estraneo, ossia per i contributi alle imprese radiofoniche private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale, di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 230.

PRESIDENTE. Questo è avvenuto d'intesa con tutti i Gruppi.

ALIVERTI. Bisogna infine considerare il recupero dei 100 miliardi per il fondo nazionale per l'artigianato, di cui all'articolo 1, e dei 50 miliardi per il fondo concernente il credito agevolato al commercio, di cui all'articolo 2. Desidero sottolineare l'auspicio che è stato già formulato di non ricorrere annualmente, praticamente alla fine di ciascun esercizio, a espedienti di questa natura. Non so se riusciremo ad attivare provvedimenti *ad hoc* nel corso del 1991. Io certo mi impegno

davanti a questa Commissione a presentare un'iniziativa legislativa relativamente al 1991 non oltre il prossimo mese di febbraio, non fidandomi più dei colleghi della Camera dei deputati; se non altro riusciremo a portarla a compimento prima dell'eventuale scioglimento anticipato della legislatura, qualora ci sia!

Signor Presidente, concludo augurandomi che si riesca ad ottenere il parere favorevole della Commissione bilancio, se non altro in linea di principio per il contenuto dell'articolo 4, riservandoci alla fine di verificare la fondatezza o meno delle ragioni che i colleghi della 5<sup>a</sup> Commissione potranno addurre.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**MANCIA, relatore alla Commissione.** Vorrei aggiungere brevemente due considerazioni.

In primo luogo dovremo apportare alcune modificazioni perchè – come faceva notare giustamente il senatore Aliverti – ci è stato fatto presente che si possono stabilire analoghe soluzioni per settori interessanti e quindi eventualmente si può intravedere una possibilità di ulteriori recuperi.

L'altro aspetto è che condivido la preoccupazione esternata sia dal senatore Aliverti che dal senatore Gianotti nei loro interventi: occorre sollecitare il Governo perchè iniziative legislative di questo genere non arrivino proprio alla fine dell'anno. Ho detto all'inizio che oggi la nostra Commissione deve inviare un segnale ben preciso al Ministro, ossia che ci attiveremo nel futuro per non trovarci nella situazione verificatasi sia per l'esercizio del 1989, sia per quello del 1990. All'ultimo momento possono sempre sorgere delle difficoltà: voglio ricordare allo stesso primo firmatario, senatore Aliverti, che l'anno scorso non siamo riusciti ad utilizzare tutti i fondi perchè la Commissione bilancio non considerò ammissibile la totalità dei finanziamenti previsti per il disegno di legge finanziaria, dichiarando il suo parere favorevole solo per una parte degli stessi. Questo ebbe ripercussioni negative per certe iniziative e non vorremmo andare incontro ad analoga situazione quest'anno, quando magari non avremo più tempo per recuperare.

Voglio quindi rivolgere un appello alla Commissione bilancio perchè tenga conto di questi aspetti e perchè la situazione di difficoltà nella quale il Ministro dell'industria ci fa trovare in questo momento non ricada su quanti (artigiani e commercianti) attendono da qualche tempo un'iniziativa legislativa.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola al rappresentante del Governo vorrei ricordare che un analogo disegno di legge venne approvato lo scorso anno allo scopo di garantire la disponibilità delle risorse accantonate con la legge finanziaria a favore di artigianato e commercio. Bisogna allora mantenere questo tipo di filosofia senza estenderla a tutti i settori. Con questa limitazione e impostazione dobbiamo approvare il provvedimento anche se, come ha sottolineato il senatore Gianotti, stiamo adottando una prassi inusuale ed anomala che determina un certo imbarazzo. Mi auguro che il Governo eviti il

ripetersi in futuro di analoghe situazioni e che ponga maggiore attenzione alle questioni.

BONFERRONI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. A nome del Governo ringrazio i senatori ed il relatore per questa iniziativa. Non c'è dubbio infatti che ci troviamo a lavorare nell'interesse del paese. Il Governo non si sottrae alle sue responsabilità ma - ha ragione il collega Aliverti - l'altro ramo del Parlamento fin da febbraio aveva avviato una discussione sul tema. Il provvedimento presentato alla Camera era stato assegnato alla Commissione di merito il 12 giugno del 1990, ed è stato preso in esame a giugno e ad agosto per chiederne il 25 settembre il passaggio alla sede legislativa. I pareri sono stati richiesti il 2 ottobre e solo il 14 di dicembre sono stati emessi favorevolmente. Le responsabilità ci sono e sono di tutti. Molte cose devono essere sistemate in riferimento al funzionamento delle istituzioni. Prendo atto della considerazione testè svolta dal Presidente circa una filosofia da seguire nell'approvazione di questi provvedimenti *in extremis* e per le eventuali code che a questi possono aggiungersi. Io mi permetto però di far considerare che oltre alle esigenze essenziali dell'artigianato e del commercio c'è anche quella del settore aerospaziale. Il Governo si riserva pertanto di presentare un emendamento diretto ad assicurare anche per questo settore la disponibilità di tutte le risorse accantonate con la legge finanziaria dell'anno scorso e mi auguro che possa essere accolto positivamente.

PRESIDENTE. Poichè non ci sono pervenuti i richiesti pareri, la Commissione è costretta ad interrompere a questo punto suoi lavori.

Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,15.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DoTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA